

Due leggi straordinarie della Regione dopo le violente mareggiate di dicembre

Mare: 15 miliardi di danni Stanziati i primi soccorsi

Cinque miliardi per i porti, la fetta più grossa per quelli di Anzio, Formia e Terracina - Aiuti consistenti per gli stabilimenti e i pescatori - Presto un piano organico - Intanto il governo tace - Le necessarie opere di difesa

Dopo le violente mareggiate di fine anno, il pericolo ora che ci siano nuovi ondata di danni, senza rendersi conto fino in fondo della gravità dei danni provocati. La Regione invece si è mossa con rapidità...

Ma se la Regione fa il suo dovere (e anche qualcosa di più) non si deve attendere che il governo. E' stato detto più volte e il compagno Cioffi lo ha ricordato durante la seduta...



Il litorale di Ostia devastato dal maltempo

Questi gli aiuti finanziari decisi ieri dalla giunta regionale: 3 miliardi di lire (interventi urgentissimi) per ripristinare i porti regionali di Anzio, Formia e Terracina...

zate opere sperimentali di difesa in punti della costa particolarmente colpiti dall'erosione. La spesa dovrebbe essere di 600 milioni. Questa spesa permetterà poi la messa a punto di un piano regionale organico di interventi...

« Self-service » ieri mattina a via De Lollis dopo l'ennesimo sciopero selvaggio

Ancora un blocco alla mensa Gli studenti « fanno da soli »

L'agitazione, che dura da due mesi, è stata indetta dalla Cisl e dalla Uil aziendali - La trattativa è risolta, ma le due organizzazioni rifiutano l'intesa

Da sessanta giorni è sempre la stessa storia: all'improvviso si blocca la mensa universitaria di via De Lollis e centinaia di studenti fuori sede restano senza pranzo. La tensione insomma cresce ogni giorno di più...

Una riconferma si è avuta proprio ieri. In genere, in questi mesi di agitazione, le due organizzazioni avevano preavvisato degli scioperi in presidenza dell'ente con qualche ora di anticipo per l'irresponsabile...

lotta profondamente scorretta perché che si ferma un dipendente a turno per bloccare tutto. Ieri inoltre la Cisl e Uil hanno deciso tutto all'improvviso. Un braccio di ferro, insomma, tanto più assurdo in quanto all'origine dell'agitazione c'è la difesa di un privilegio...

delle trattative, un altro è quello che si assume tentando di cavalcare una improponibile piattaforma corporativa. Ma a questo punto viene il sospetto che « mensa selvaggia » non interessino neanche i due soldi per cui dicono di battersi. Forse c'è solo uno strumento di quelle forze - ancora forti - che tentano in ogni modo di bloccare, di ostacolare il funzionamento di questo servizio indispensabile.

Trovati anche al « Lagrange »

Volantini delle Br alla « casa della studentessa »

Dopo l'ospedale, ora tocca alla « casa della studentessa » e a un istituto tecnico. Ieri mattina negli alloggi di via De Dominicis e nel cortile della scuola « Lagrange » (tutte e due sulla Tiburtina) sono stati trovati pacchi di volantini delle Brigate rosse. Gli stessi rinvenuti, appena quattro giorni fa, in una corsia del Forlani.

al « Lagrange », infatti, da qualche giorno sono apparse scritte dell'autonomia che chiedono la liberazione di Daniele Pifano, condannato perché trovato in possesso di un lasciapassare di un sicario. E, soprattutto, per quelli che vogliono accertare come è stato possibile che nessuno si sia accorto del « volantino » di clandestino. I fogli ciociolati, infatti, sono stati trovati ieri mattina molto presto. Probabilmente erano stati lasciati lì, durante la notte. Sul posto sono stati trovati gli agenti della Digos, che hanno avviato le indagini. Sia alla casa della studentessa che

Ci hanno provato prima, con il boicottaggio esplicito della legge che prevedeva il passaggio della gestione delle mense alle università. Gli studenti alla Regione, ci provano ora con gli scioperi che sembrano puntare al blocco delle iniziative decise dall'amministrazione democratica. Insomma, per dirla tutta, appare più difficile in questa situazione realizzare, come è nelle intenzioni della giunta, la nuova mensa di Economia e Commercio, quella di Ingegneria, la ristrutturazione di quella di De Lollis e la costruzione della nuova « casa » all'Ostia del Curato. Tutte strutture che metterebbero la parola fine a un sistema di potere basato sulla clientela, sul « favore ». E in questa battaglia il sindacato (a tutti i livelli provinciali, regionali e anche confederale) non può essere estraneo. Non basta sconfessare le sezioni aziendali, occorre fare di più. Gli studenti chiedono che anche il ministero universitario rientri in quei servizi per i quali la Cgil, Cisl, Uil ha elaborato autorevolmente del diritto di sciopero.

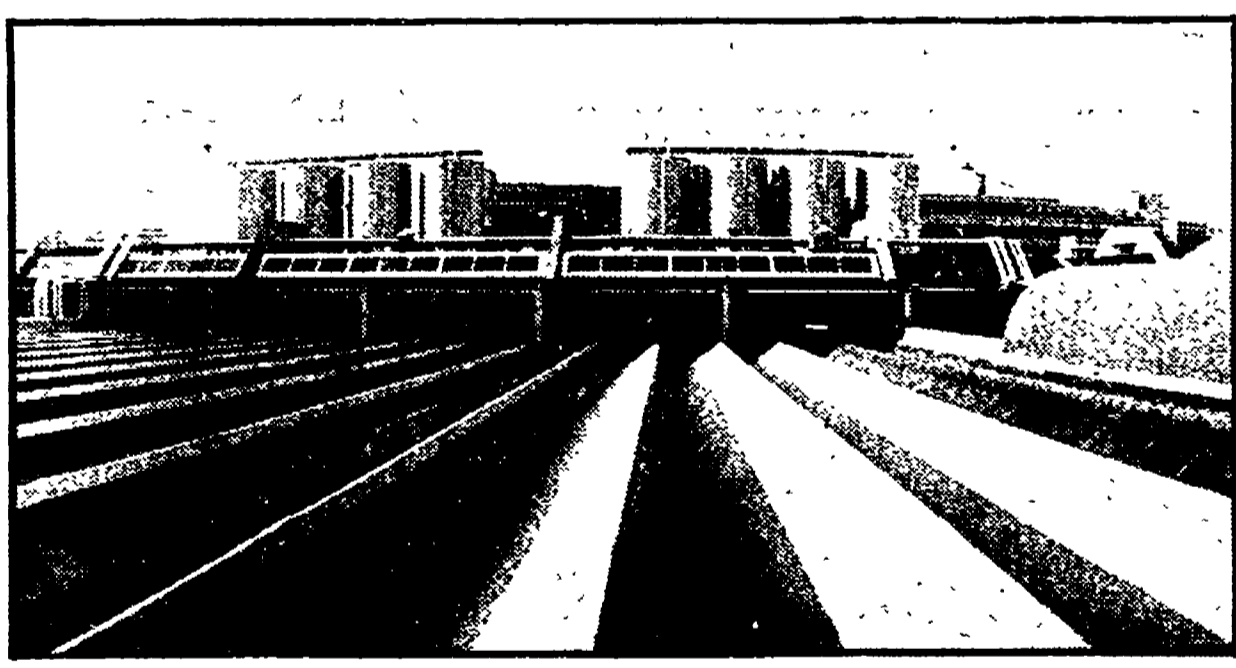
Alla mega-centrale impianti moderni e lavoro « antiquato »: si pensa a come riorganizzarlo

E ora il latte ce lo manda il computer

Per la distribuzione nasce l'« agente di vendita » - Quali sono i nuovi settori - « Allargare il mercato, cercare nuovi clienti » - Un gigante che potrebbe produrre un milione di litri di latte al giorno - Le « invenzioni » della Cisl

Per ora un colosso dai piedi d'argilla, sul punto di sgretolarsi a terra. E qualcuno - con un'aria di « politica » - sta cercando di dargli la spinta finale. La nuova centrale del latte, quella bella, moderna, mastodontica, va a essere la prima della città, sulla Nomentana, nell'occhio del ciclone. Costruita secondo tecniche architettoniche d'avanguardia, l'impresa di organizzazione (amministrativa e del lavoro) antiquata, vecchia, superata. E' il nodo più grosso. E proprio su questo nodo si sta giocando un mirato la Cisl e il « Tempo », con l'obiettivo di dividere i lavoratori e di creare caos all'interno dell'azienda. E così, sul tema dell'organizzazione, parlata la prima crociata contro la gestione della centrale, contro presunte « lottizzazioni » dei posti.

Ma come stanno realmente le cose? Quali sono i veri problemi dell'azienda? Perché ancora non si è riusciti a mettere in piedi una struttura classica, in un'azienda moderna? « Guarda » dice Marco Ciociella, consigliere d'amministrazione - che ci siano delle grosse questioni da affrontare, ma che non vuole un negoziato che qui si lavora male è un dato di fatto. Ma che poi, alla fine, si cerchi di dare tutte le colpe a noi e di regalare la palma ai meriti alla Cisl, è solo a noi, mi sembra un tentativo maledetto. E' quello che ha fatto il « Tempo » con un articolo apparso alcuni giorni fa nel quale si diceva che l'accordo tra lavoratori e amministrazione sulla questione di distribuzione era, né più né meno, una vittoria della Cisl. « Ma » il « verticista » delle decisioni e « la scarsa attenzione ai rapporti interni dell'azienda ».



La Centrale del latte

La distribuzione, ufficio legale e gestione. Ogni settore sarà, se autosufficiente, ma anche legato agli altri, in modo da evitare tutte quelle disfunzioni che a volte hanno paralizzato l'azienda.

Tutto il territorio comunale sarà perciò diviso in 150 zone, ognuna delle quali avrà il suo agente di vendita. Ci saranno, infine, 12 « capiare » col compito di coordinare e controllare l'andamento delle vendite. Questo, in « solidi », significa che la distribuzione del latte non avverrà più a « caso ».

Un altro problema: la produzione. Oggi dalla centrale escono 117 milioni di litri annui (lo stesso livello del '69) sfornare un milione al giorno (cio, più o meno, 280 milioni all'anno) Un limite che è dovuto, oltre che a problemi di organizzazione, anche ad una vera e propria « carenza di mercato ». Si lavora sull'esistente e nessuno cerca di guadagnare nuovi spazi. « Noi pensiamo », dice Ciociella - che bisogna allargare le vendite alla provincia e alla Regione, favorendo però anche una diversificazione produttiva. Non possiamo continuare a tirare fuori solo latte, dobbiamo impegnarci in altri settori caseari. E' il nostro centro elaborazione dati, che finora ha funzionato poco, dovrà programmare e studiare le vendite. Come vedi è un progetto vasto. Ma fuo-i da qui c'è la fine del « latte ».

Domani alle 9 a Torrespaccata funerali del compagno Iengo

Delegazioni oggi alla Camera per antiterrorismo e riforma della PS

Scoperti due magazzini-deposito, arrestati due « custodi » Al « negozio banda dei Tir »: scarpe, rimmel e tele d'autore

È morto il compagno Luigi Iengo, militante del partito sin dal '47. Aveva avuto un malore domenica mattina nel corso di un'assemblea di pensionati, alla sezione di Torrespaccata. Con lui il partito perde uno dei suoi militanti più combattivi. Il compagno Iengo, 56 anni, si era iscritto al Pci nel '47. E' stato dirigente sindacale nel corpo dei vigili urbani e poi del pensionati, segretario della sezione di Torrespaccata. I funerali si svolgeranno domani mattina nella « scuola » di Torrespaccata, alle 10. L'orazione funebre sarà tenuta dal compagno Aldo Toti. Ai familiari, in questo momento di grande dolore, giungono le condollezze dei compagni del Cpc, della Fedeloni, e dell'Unità.

Continua la mobilitazione sui decreti contro il terrorismo e per la riforma di polizia. Cittadini, operai, giovani si sono recati nei giorni scorsi alla Camera per chiedere la immediata approvazione dei decreti contro l'eversione e della legge di riforma di Ps. Oggi delegazioni di lavoratori partiranno dalle Olivetti, dall'Atac, da Corviale-Iacp, dalla Xv circoscrizione di viale Mazzini, dalla Cgil di Grottoperfetta, dalla sezione Statali. Intanto nei giorni scorsi telegrammi di condanna all'istruttoria radicale sono stati inviati dalla Cgil, Dls, Dm, dai consigli di fabbrica della zona Tiburtina. Altre mozioni di condanna sono state votate nei congressi d'azienda della Cgil.

Hanno rubato di tutto. Da ottomila scatole di scarpe a 10 mila di rimmel, decine di quadri d'autore e 20 mila scatole di rimmel, profumi, cipria. Le bande del Gran ricordo anulare hanno sempre nascosto abilmente i loro furti. Ma stavolta hanno fatto un passo falso e la polizia è riuscita a mettere le mani su due fornitissimi magazzini al Prenestino. Sono saltate fuori quindici taloni di merci. A custodia di tanto ben dieci agenti hanno trovato due persone, Stefano Gino Di Particella, 42 anni e Armando Amici, 40 anni. Sono stati entrambi arrestati dal dottor Gianni Carnevale che ha anche perquisito le loro abitazioni. In quella di Gino Di Particella c'erano due fucili da caccia calibro 12 con de-

nunciati con relative munizioni. Quindi, oltre al reato di furto, si tratta della stessa refurtiva. E' possibile che sia stata tenuta per un anno chiusa e inutilizzata? C'è anche un problema di mercato: le scarpe, si sa, passano di moda. Comunque non è ancora molto chiaro il meccanismo che regola questi clamorosi furti sul Gran ricordo. Probabilmente le merci vengono « ordinate » già prima del furto, restano poco tempo nascoste poi ripartono su altri camion. Qualche colpo - è vero - l'organizzazione l'ha ricevuto negli ultimi anni. L'ultima vera operazione contro la banda del « Tir » c'è stata alla fine del '78 quando cinque persone finirono in carcere.

Una iniziativa della Provincia per favorire la crescita culturale

Quei bibliotecari che Valitutti non vuole conoscere

Il ministro ha rifiutato di firmare una circolare da far girare nelle scuole cittadine

L'operazione « biblioteca » non piace al ministro Valitutti. Lo si è arrivati dopo un atteggiamento assunto dopo che la Provincia lo ha informato su tutte le iniziative culturali e iniziative di tipo sociale in corso. Anzi, dimostrando la massima indifferenza non ha neppure risposto direttamente all'istruzione che gli aveva sottoposto alla firma una circolare da inviare in tutte le scuole a sostegno dell'operazione. Ma che cosa ha fatto la Provincia in questi tre anni? Entriamo nei particolari, premettendo che all'epoca dell'insediamento di questa amministrazione, su 114 comuni esistevano solo 12 biblioteche civiche, per lo più chiuse o inefficienti; altri milioni di volumi giacevano sparsi ad annunfiare pressoché a caso nelle scolastiche di Roma e provincia. Nei casi di maggiore buona volontà, qualche insegnante, nei ritagli di tempo, provvedeva alla catalogazione e distribuzione. Conclusione: un patrimonio di miliardi inutilizzato, uno spreco di risorse culturali, un patrimonio culturale indifferente e deserti.

Da queste constatazioni, e da altre ancora (la scuola vista come centro di agitazione culturale, gli spazi sul territorio, il libro come strumento indispensabile per la crescita civile e democratica dei cittadini, la cultura come diritto permanente dell'individuo di tutte le età), è nata la

idea di compiere uno sforzo finanziario e organizzativo per rimettere ordine. Si è partiti dunque dal « centro-sistema » bibliotecario provinciale, che ha la sede a Roma in via di S. Eufemia, come fulcro primario. Qui sono stati raccolti i dati e qui si procede alla catalogazione e classificazione di tutti i libri esistenti nelle biblioteche della provincia, si preparano i libri, il catalogo collettivo e una guida metodologica alle biblioteche del sistema, si svolgono i tirocini per gli addetti. Al centro sono collegate le 55 nuove biblioteche attivate in questi tre anni (con spesa di 4 miliardi per la costruzione di nuovi edifici e il loro arredamento e di altri 5 per l'acquisizione o la ristrutturazione di castelli o ville di valore artistico e archeologico, in cui inserire i centri culturali). Perché i libri trovino una « piazza » e perché tutte le iniziative collegate (dibattiti, mostre, incontri) indichino un pubblico, è necessario che il centro venga gestito da personale specializzato. Ecco allora che la Provincia (sempre nel '79) utilizzando la « 285 » ha bandito per 150 « assistenti bibliotecari », un concorso a concorso 150 posti da inviare in organico, privilegiando chi già ha operato nel settore.

Ma adesso tutto rischia di essere vanificato, dopo l'ennesimo rifiuto del ministro. Nonostante che in un incontro personale con l'assessore alla Pubblica Istruzione, Lina Ciuffreda, il ministro avesse mostrato un particolare interesse per tutta la iniziativa, alla resa dei conti non l'accetta. In una lettera spedita al Prefetto della Provincia di Roma, il ministro dice la campagna sulla legge del 1935 e, appiattendosi alla burocrazia farraginosa che tanta parte ha nella sua amministrazione, rifiuta di riconoscere il valore di questa « operazione ». « Ci vuole relegare l'ente locale ai suoi compiti strettamente istituzionali (biblioteca e attività scolastica) », dice la campagna (non) perché « l'intromissione » in altri campi rischia di turbare l'equilibrio raggiunto. Certo, noi siamo andati ad occupare nuovi spazi nei varetti lasciati aperti dall'inefficienza e dalla passività governativa, ma riteniamo doveroso intervenire proprio dove si cerca lo « spaccio », dove drogare, vietare e terrorismo possono trovare terreno fecondo. Anche l'assessore alla cultura della Regione, Luigi Consonanza, denuncia l'immisibile ostilità del ministro all'iniziativa e insieme con la collega della Provincia, Maria Teresa, ha chiesto un urgente « per arrivare a un'immediata soluzione di questo specifico problema », all'« onorevole » ministro, di intervenire in modo da legare alla pubblica lettura.

di partito ROMA COMITATO DIRETTIVO - Domani alle 9,30 in aula del Cd della Federazione. ODG: « Preparazione assemblee circoscrizionali e impegno del Partito a Roma e provincia verso la campagna elettorale ». Relatori: il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione. COMITATO PROVINCIALE - Alle 9 riunioni segretarie zone e responsabili enti locali (Barducco-Quintucci). DIPARTIMENTO PER I PROBLEMI DELLO STATO - Alle 20,30 gruppo Giustizia e Maszini (Pisacco-Violente). ASSEMBLEE - SAN GIOVANNI alle 17,30 (Fregosi); COLONNA alle 19,30 (Strufaldi); LABICO alle 18,30 (Melo); OSTIA ANTICA alle 17,30 (Di Giuliano); MORICONE alle 20. CIRCOSCRIZIONI E ZONE DELLA PROVINCIA - I zone, alle 17,30 in sede coordinamento femminile (Giannetti); il circ. alle 19 - Salario coordinamento femminile (Santavero); IX circ. alle 19 a Tuscolano gruppo (Giannetti).

Il 28 gennaio si è spento a Roma FRANCO EVANGELISTI Né danno il tristissimo annuncio il padre Enea, la moglie Irma e il figlio Jonas. Roma, 30 gennaio 1980. La presidenza, il comitato direttivo e i soci dell'I.A.M.A.S. si associano al profondo dolore della famiglia per la scomparsa del M° FRANCO EVANGELISTI docente di musica elettronica. Roma, 30 gennaio 1980. L'Associazione Nuova Consonanza tutta partecipa al proprio profondo dolore per la scomparsa di FRANCO EVANGELISTI Daniela e Alberto Faenzi, Christel e Giovanni Piazza, Orietta e Fausto Razzi, Rita e Mario Schiano, Gabriella Mulachè, Patrizia Francescon, Alessandro Sbordoni si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa di FRANCO EVANGELISTI Roma, 30 gennaio 1980. Il gruppo Improvvisazione Nuova Consonanza partecipa alla scomparsa del suo fondatore FRANCO EVANGELISTI Roma, 30 gennaio 1980. FRANCO EVANGELISTI Roma, 30 gennaio 1980.